

# Il Messaggero.it

Eni è anche elettricità.



Raddoppia Eni in famiglia.

www.enifamiglia.it



Lunedì 16 Luglio 2007

Chiudi

di CLAUDIO MARINCOLA

Gira la grande ruota gira ma dove si fermerà nessuno può dirlo. Il destino del Luneur, il più antico parcogiochi d'Italia, dicono, si decide in questi giorni. Se siamo all'ultimo giro di giostra. Se diventerà un mini-parco a tema. Se ci sarà più spazio per gli spettacoli e se cambieranno i gestori. Tutto questo è in ballo. La svolta che qualcuno si aspettava non c'è stata neanche dopo la riapertura del marzo scorso. Il restyling, la rinfrescata alle attrazioni, il biglietto unico (16 euro) non è bastato a dare un'anima meno malinconica e meno datata al Luneur. E i contrasti tra ex gestori, concessionari e subconcessionari anziché finire sono aumentati.

La prossima data-limite è quella del 31 dicembre 2007, quando scadrà il contratto di concessione In previsione l'Eur Spa - che riscuote di "affitto 350 mila euro l'anno - ha già preparato il bando di gara e ha commissionato uno studio comparato alla Kanso, una società specializzata.

È un'analisi dei primi 50 parchi del mondo e di quelli che per spazio e numero di visitatori si possono accostare al Luneur.

Risultato: altrove, praticamente ovunque, la fabbrica del divertimento registra incrementi continui. A Roma no. La capitale è in controtendenza.

Mauro Miccio, amministratore delegato di Eur Spa, dopo aver letto lo studio e consultato le tabelle un'idea se l'è fatta: «Penso a un mix tra attività fisse e attività che cambiano, qualcosa di simile al *Tivoli* di Copenhagen». Accanto ai pochi operatori globali che gestiscono i parchi più grandi del mondo esistono anche operatori locali, impegnati in strutture più ridotte. «Non guarderemo soltanto all'offerta economica - avverte Miccio - ma anche al progetto nella sua complessità. Abbiamo avuto manifestazioni di interesse anche da soggetti come gli attuali gestori di Mirabilandia e Cinecittà entertainment: Per rilanciare il Luneur servono investimenti».

Mercoledì prossimo la pratica "Luneur" finirà sul tavolo della commissione capitolina al Commercio. Operatori e piccole imprese hanno chiesto e ottenuto un'audizione. Chiedono di «salvaguardare le tradizioni storiche della città» e circa 200 posti di lavoro.

La maggior parte dei parchi osserva regole di allineamento tra superficie e numero di visitatori. Punta sull'utilizzo di tecnologie sempre più innovative. Ne hanno fatto le spese luoghi storici come ad esempio il lunapark di Coney Island a New York, la giostra più amata da Woody Allen. Tunnel dell'amore, ruote panoramiche, torri panoramiche con affaccio su Brooklyn e Manhattan. Tutto all'incanto. Il parco neworkese era stato uno dei primi avveniristici amusement park del secolo scorso. Finito in declino, la famiglia Albert, proprietaria da 40 anni, lo ha ceduto ad un imprenditore pronto a investire 1,5 miliardi di dollari per farne una nuova cittadella in stile Las Vegas. Il Luneur per dimensioni non è neanche paragonabile a Coney Island. Ma non può neanche fermarsi ai pesciolini rossi. Nello studio-Kanso si fanno anche altri esempi positivi, meno lontani di New York. Edenlandia, Napoli, parco meccanico urbano, sorto nella metà degli anni '60. «Ha saputo abbinare - si scrive nel dossier - alle attrazioni tipiche di un classico Lunapark una scenografia generale che lo colloca a metà tra questi e i parchi tematici». Edenlandia è diventato un punto di riferimento per il Mezzogiorno.

Non mancano però gli esempi negativi, quelli a cui guardare ma solo per non

ripetere gli stessi errori. Uno su tutti: Veneland, «la risposta veneziana a Gardaland». Un parco misto, extraurbano, che si trovava a Morocco di Mogliano, zona considerata strategica. Oltre alle classiche giostre il parco offriva ai suoi visitatori sale-giochi, chioschi, proiezioni, giardino con strutture in legno, un piccolo ambiente zoologico. Le strutture non sono state rinnovate. La cooperativa di giostrai che lo gestiva non ha investito, e soprattutto non ha progettato. Dopo una breve agonia, Veneland ha chiuso i battenti.